

Industria. L'obbligo dell'«open scope» scatterà ad agosto 2018 Macchinari, utensili e cavi saranno gestiti come Raee

Enrico Netti

■ L'appuntamento è fissato per il prossimo Ferragosto quando scatterà l'obbligo di gestire come Raee, e quindi da sottoporre a trattamento e riciclaggio in appositi centri, tutti gli apparecchi elettrici ed elettronici «salvo quelli espressamente esclusi». Ecco che si alza il velo sul sistema aperto, anche detto "open scope", che amplia l'area di applicazione della normativa includendo tra gli altri, utensili, macchinari e apparecchi industriali, distributori automatici, prodotti finiti, ma anche cavi e componenti.

Un'evoluzione che da un lato moltiplica i beni che ricadono sotto l'obbligo di trattamento, dall'altro allarga il concetto di responsabilità estesa del produttore, mentre rimane la differenza tra Raee domestici e professionali. I produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee) dovranno marchiarle, prestare fidejussioni quando le immettono sul mercato, iscriversi telematicamente nel registro nazionale e raggiungere gli obiettivi di reimpiego.

Di questo nuovo quadro, sia per l'industria che per il sistema consortile che gestisce i Raee, si parlerà oggi in un convegno alla Bocconi. «Si tratta di un'opportunità di innovazione tecnologica e gestionale per tutti gli operatori della filiera per il target europeo di 65% di quota di riciclo» spiega Edoardo Croci, coordinatore geo-green economy observatory Iefe della Bocconi.

I ricercatori dell'ateneo hanno individuato tre possibili scenari: un ciclo di espansione sostenuta supportata dalla ripresa economica e l'industria 4.0 che porterebbe all'immissione al consumo di 1,33 milioni di tonnellate di beni nel 2020, che diventeranno 2,2 nel 2030. Nel quadro conservativo i valori scenderanno a 1,14 milioni e 1,50 milioni di tonnellate nel 2030. Nel caso

Il nuovo modello

Evoluzione dei volumi e delle imprese coinvolte nel sistema Raee con il passaggio all'Open Scope

Apparecchiature elettriche ed elettroniche	Immerso sul mercato (migliaia di tonn.)	Produttori interessati
Domestiche e professionali Sistema attuale	875	6.000 - 7.000
Prodotti finiti Nuovo regime	470	1.500
Componenti e cavi Nuovo regime	860	1.500
Utensili, macchinari e apparecchi industriali Nuovo regime	n.d.	3.000 - 6.000

Fonte: stime Iefe-Università Bocconi

si verifichi uno sviluppo circolare l'immesso resterà stabile sul milione di tonnellate, il valore odierno includendo il non dichiarato. L'impatto economico potrebbe raggiungere i 340-390 milioni di euro l'anno tra il 2025 e il 2030 se si raggiungeranno i target fissati dalla Ue. Nello stesso periodo le ricadute in termini occupazionali porteranno alla creazione di altri 13-15 mila posti di lavoro dedicati al trattamento e riciclo dei Raee. Dal punto di vista ambientale smaltire "a norma" vecchi macchinari ed elettrodomestici taglierebbe 2,2-2,5 milioni di tonnellate equivalenti di Co₂, il cui valore è quantificabile in 85-100 milioni di euro.

Lo schema aperto, sempre secondo lo studio della Bocconi, comporterà maggiori costi di gestione e per migliorare la

solidità del sistema consortile che raccoglie i Raee si dovrà garantire il bilanciamento tra competizione ed economicità delle loro attività.

Resta il fatto che ancora oggi molti Raee sfuggono ai sistemi di raccolta. «Sembriamo lontani dall'obiettivo di raccolta del 65% fissato dalla Ue per il 2019, ma in realtà basterebbe riuscire a censire i flussi paralleli di Raee che sfuggono per migliorare di molto la situazione - segnala Danilo Bonato, direttore generale di Remedica -. Ricade sugli Stati la responsabilità di raggiungere i nuovi target e per evitare sanzioni dovranno migliorare il livello di tracciabilità dei Raee e le misure di controllo verso chi effettua il trattamento».

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA